

CONTRABBANDO

ALLARME SANITARIO

IMPORTAZIONE ILLEGALE

Pillole, fiale, compresse e bustine: i medicinali, sfusi e senza informazioni, trovati nei bagagli dei due viaggiatori

Farmaci cinesi sconosciuti sequestrati all'aeroporto

Denunciata una coppia proveniente da Pechino con 1.500 prodotti

LUCA NATILE

● Il mistero delle scatole (medicinali) cinesi e degli ambulatori clandestini. Non compaiono nel prontuario farmaceutico nazionale né nell'elenco dei medicinali acquistabili liberamente in farmacia senza la ricetta medica. I 1500 medicinali (compresse, pillole, pomate e fiale e bustine) sequestrate nel pomeriggio di giovedì al valico doganale dell'aeroporto Karol Wojtyła dai finanzieri e dagli ispettori dell'Ufficio delle Dogane non sono disponibili nelle farmacie italiane, non sono prescrivibili e non possono essere acquistate liberamente, non vengono somministrate negli ospedali e nelle cliniche italiane (pubbliche o private) né negli ambulatori.

Farmaci «made in China» il cui nome commerciale è del tutto sconosciuto al Prontuario così come il numero di classificazione internazionale «Ato» (Anatomica Terapeutica Chimica). Mille e cinquecento «pezzi» nascosti all'interno dei bagagli a mano di due cittadini cinesi, una donna di 39 anni titolare di un laboratorio che produce divani a Matera sbarcata a Bari di ritorno da Pechino e un uomo di 47 anni, appena rientrato da Shanghai, che gestisce un emporio nella città di Taranto.

Non sono medici, non sono farmacisti, non sono infermieri né esperti e conoscitori della medicina del loro Paese, ma allora cosa sono? «Si tratta di medicine per uso personale» hanno tentato di giustificarsi mentre i finanzieri (agli ordini del tenente colonnello Mercurino Mattiace) tiravano fuori dalle loro valigie analgesici, antibiotici, unguenti, antinfiammatori, colliri. Due piccole farmacie ambulanti. Pezzi quasi tutti «sfusi» ovvero senza confezione e senza l'allegato foglietto illustrativo con indicazioni sui dosaggi disponibili e la via di somministrazione; il prezzo di vendita; limitazioni e specifiche nell'uso del prodotto; le indicazioni cliniche del farmaco. Sulle poche scatole integre i finanzieri hanno potuto individuare scritte in lingua cinese.

I due viaggiatori sono stati denunciati per contrabbando doganale, introduzione illegale di farmaci, detenzione di prodotti senza autorizzazione sanitaria. Secondo gli investigatori le due «forniture» avrebbero quasi certamente raggiunto Matera e Taranto per essere poi rivendute al mercato nero. Molti cinesi che vivono in Italia trovano molto più conveniente comprare i medicinali di cui hanno bisogno in maniera clandestina, piuttosto che rivolgersi alle farmacie italiane e ai medici italiani. Dai sequestri di medicinali ai

valichi di frontiera sono nate alcune inchieste che stanno cercando di trovare riscontri concreti all'ipotesi che esista una rete di ambulatori clandestini gestiti da cinesi con conoscenze mediche che curano i loro connazionali. La medicina cinese è annoverata tra le medicine non convenzionali e si ritiene costituisca il più antico sistema medico conosciuto.

Il business dei medicinali di contrabbando è un affare arrivato ormai all'astronomica cifra di 100 miliardi l'anno. Con picchi di prodotti illegali pari al 50% del mercato in alcune zone dell'Africa e dell'Asia, secondo l'Agenzia italiana del farmaco. L'Italia è ferma - per fortuna - allo 0,1%, grazie alla tracciabilità delle confezioni. Il mercato nero italiano ruota intorno ai prodotti per le disfunzioni erettili maschili. Seguono gli anti-depressivi, dimagranti e anabolizzanti.

Dati alla mano, guardando ai sequestri fatti anche dalle Fiamme Gialle e dall'Agenzia delle dogane di Bari, arrivano da Moldavia, Romania, Russia e Cina. Ora suona un nuovo campanello di allarme per il boom del commercio di medicinali di contrabbando via internet. Un recente studio dell'European alliance for access to safe medicine ha calcolato che il 62% dei prodotti esposti nella vetrina virtuale è falso o contraffatto.

IL FENOMENO Sanità parallela figlia della crisi

■ Antibiotici, antinfiammatori. Mica robetta. Il sequestro dei farmaci made in China va visto in controluce.

C'è una verità storica dell'economia che vale anche per queste vicende: se c'è offerta (di farmaci) vuol dire che c'è domanda. A chi era destinato il carico di farmaci? Chi sono i potenziali acquirenti? Cinesi d'Italia. Senza dubbio. Ma soltanto loro?

Quella che per ora è soltanto una voce diffusa tra le collettività cinesi di Bari in realtà potrebbe trovare conferme proprio dal sequestro: c'è una sanità parallela, made in China, che prende piede.

Dentisti, soprattutto, ma non solo: gastroenterologi e in genere «medici di base». Il ricorso ai «guaritori» venuti dall'oriente sarebbe sempre più diffuso, non solo perché la medicina cinese gode di credibilità antica, ma anche perché i costi della visita e della cura sono a cifre ragionevoli, alla portata di tutte le tasche. E un «medico» prescrive certi farmaci: se non non solo reperibili qui, meglio allora farli arrivare.

Il problema è verificare se si tratti di impostori o di persone che semplicemente curano in altro modo. E soprattutto se quei farmaci siano davvero tali o acqua fresca rivestita.



“DISTRIBUZIONE

I preparati farmaceutici erano destinati alle province di Taranto e Matera



“LA COMUNITÀ

Gli immigrati cinesi non si affidano ai medici italiani ma solo ai loro connazionali



«MADE IN CHINA» Confezioni di «misteriosi» farmaci



DIETA E SALUTE

Il colesterolo è
un nemico inventato

Galli a pag. **13**

Il professor Philippe Even getta all'aria convincimenti diffusi e abitudini consolidate

Colesterolo, nemico inventato

Le statine curano i pazienti o arricchiscono l'industria?

DI MASSIMO GALLI

Il colesterolo è un nemico immaginario. Un equivoco. O, per dirla senza peli sulla lingua, un grande imbroglio. Così si finisce per curare inutilmente 5 milioni di persone in Francia, 24 milioni negli Stati Uniti e 220 milioni in tutto il mondo. A loro vengono somministrate sostanze chiamate statine, che inibiscono il colesterolo cosiddetto cattivo, per un giro d'affari annuo pari a 25 miliardi di dollari (19,2 mld euro).

A sostenere questa tesi è il medico francese **Philippe Even**, 80 anni, biochimico di formazione, pneumologo, ex docente alla facoltà di medicina di Parigi e ora presidente dell'istituto pediatrico Necker, sempre nella capitale francese. Even è abituato a dire schiettamente ciò che pensa. E soprattutto non le manda a dire alle multinazionali della **farmaceutica**, accusate di fare profitti sulla pelle dei pazienti. Pochi mesi fa lo scienziato transalpino fece scalpore denunciando che in Francia il 50% dei medicinali consumati è inutile e questo comporta uno spreco, per la sanità pubblica, di almeno 10 miliardi di euro all'anno (si veda *ItaliaOggi* del 18 settembre 2012).

Anche questa volta Even, che ha pubblicato il libro di quasi 400 pagine *La vérité sur le cholestérol* (La verità sul colesterolo), se la pren-

de con il mondo della medicina e dei **farmaci**. In particolare, sotto accusa è finita la grande industria del settore che, attacca Even, ha inventato il concetto di colesterolo cattivo, mentre esiste soltanto il colesterolo buono: esso, fabbricato al 90% nel fegato, viene trasportato ai tessuti, che ne hanno un bisogno vitale. Il colesterolo inutilizzato ritorna al fegato e da lì riparte ancora una volta verso i tessuti, in un processo senza sosta. A bloccare le arterie sono

le placche di aterosclerosi, mentre il colesterolo non è che un semplice indicatore. I tre pericoli per la salute

sono la componente genetica, la pressione arteriosa e l'ossidazione degli acidi grassi.

Il troppo colesterolo è ormai comunemente considerato responsabile di patologie mortali come l'infarto e l'ischemia. In realtà, sostiene il medico francese, nonostante dagli anni 2000 un numero crescente di persone sia stato curato per ipercolesterolemia (eccesso di colesterolo), la mortalità cardiovascolare è diminuita di poco. E questo soltanto grazie al trattamento dell'ipertensione arteriosa, alla regressione del fumo da sigaretta e, soprattutto, alla qualità delle cure d'urgenza. Le statine, insomma, non hanno alcun merito. Il fatto che i medici continuino a prescriverele

dipende, aggiunge Even, da una fiducia quasi religiosa nel dogma stabilito e dall'azione di persuasione delle potenti case farmaceutiche, accusate di falsificare gli studi e le conclusioni: esse parlano di riduzioni significative della mortalità nell'ordine del 10-20%, mentre si tratta di percentuali trascurabili, pari allo 0,2%.

Even, comunque, non è l'unico a pensarla in questo modo. Un centinaio fra ricercatori e medici indipendenti dall'industria **farmaceutica** è raggruppato in un organismo, il Network internazionale degli scettici sul colesterolo, che pubblica studi scientifici secondo i quali non esistono legami fra tassi di colesterolo e tassi di mortalità. Il cardiologo **Michel de Lorgeril**, del Centro di ricerche di Grenoble, parla di un susseguirsi ininterrotto di messaggi orchestrati da un'intensa propaganda divenuta sempre più sofisticata. In più, somministrare le statine in via preventiva a soggetti sani li espone a effetti collaterali non indifferenti. Credere all'una o all'altra tesi non è scelta agevole, ma è perlomeno doveroso interrogarsi.

—© Riproduzione riservata—

